

## LIBRI



Uno dei grandi ghiacciai che nel 2020 hanno dato segni di cedimento. Sotto, la copertina del libro di Magnason. In basso Don DeLillo

# Magnason, se i ghiacciai ci insegnano il senso etico

Lo scrittore islandese ritorna con un saggio, "Il tempo e l'acqua"  
Le conseguenze di una crescita economica illimitata in un pianeta limitato

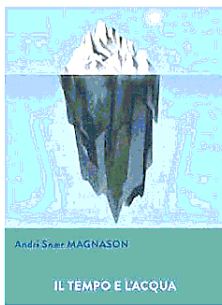
di Silvia Lutzoni

**D**i Andri Snær Magnason in Italia erano stati recentemente tradotti, e con un certo successo, una raccolta di poesie intitolata «Bonus» (Notte-tempo 2016) e un libro per ragazzi, «Lo scrigno del tempo» (Giunti 2019). Il poeta, narratore e drammaturgo islandese torna oggi in libreria con una collocazione editoriale forse più congeniale alle edizioni Iperborea e con un libro, «Il tempo e l'acqua» (336 pagine, 19,50 euro), che si inserisce nel solco del suo impegno per la divulgazione scientifica e dell'attivismo ambientale ma che tuttavia è di difficile definizione, se è vero che in esso l'intenzione ecologica si combina con un'istanza, altrettanto stringente, di comunicare la consistenza dell'esperienza umana. Un libro che perciò risponde, seppur parzialmente, ad Amitav Ghosh, il quale nel suo «La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impenabile» (Neri Pozza, 2017) denunciava l'incapacità delle ar-

ti di occuparsi della più grande minaccia alla nostra sopravvivenza.

«Il tempo e l'acqua» si apre con una riflessione sul tempo che l'autore sottopone a sua figlia invitandola a calcolare gli anni che intercorrono tra la nascita della sua bisnonna, al momento in cui scrive ancora in vita, e l'anno di nascita di un suo eventuale nipote o pronipote, per concludere che sono più di 250 gli anni che si collegano attraverso un unico individuo. «Il vostro arco di tempo – afferma il narratore, rivolgendosi alla bambina – è il tempo di qualcuno che conoscete e a cui volete bene e che vi lascia un segno e il tempo di qualcuno che conoscerete e a cui vorrete bene, il tempo su cui voi lascerete il segno. Qualsiasi cosa facciate ha una sua importanza. Voi create il futuro ogni giorno che passa».

Magnason, ponendo l'accento sulle responsabilità irrevocabili di ognuno di noi, disegna in questo modo un arco temporale che risulterebbe del tutto insignificante, se vi-



sto in rapporto all'età della Terra, ma che di fatto non lo è, se si considera invece che dalla Rivoluzione industriale a oggi l'uomo è riuscito a imprimere la propria velocità al tempo, tanto che oggi il mutamento non avviene più su scala geologica ma umana. Se da un lato ridisegna i contorni geografici politici e culturali dell'Islanda ricorrendo, solo per menzionarne alcune, alle testimonianze dei suoi nonni, i quali furono tra i primi a unirsi alle spe-

dizioni della Società glaciologica islandese, dall'altra Magnason si dedica alla dimensione etica dei cambiamenti climatici, a quella politica e a quella scientifica, con lo scrutinio delle fonti che costantemente certificano l'aggravarsi della situazione: l'acidificazione dei mari e l'aumento del loro livello, la recessione dei ghiacciai, l'estinzione di gran parte della fauna mondiale, il sovrappopolamento.

Ma, mentre misura le conseguenze di una crescita illimitata in un pianeta limitato, è sul tempo che Magnason ritorna costantemente, come quando racconta della nostra incapacità a confrontarci psicologicamente con il futuro; o quando, ripercorrendo la sua storia familiare, ribadisce il valore della testimonianza scritta e lo scontro di fronte alla fallibilità della memoria. Ne risulta un libro tutt'altro che apocalittico, dove non è difficile scorgere la possibilità di trovare un «punto di equilibrio e felicità al di là della privazione e al di qua del consumismo».

## «Il silenzio» di Don DeLillo

# Il nulla dopo la fine del digitale

di Paolo Petroni

**D**on DeLillo, uno dei più interessanti autori americani d'oggi e forse il più inquietante, torna con «Il silenzio» (Einaudi, 110 pagine, 14 euro).

Siamo nel 2022 (l'apocalisse è dietro l'angolo), e mentre a casa di Max e Diane si è davanti alla tv per assistere al Super Bowl, all'improvviso la tv si oscura e si scopre presto che anche i telefonini sono morti, che è cessata del tutto ogni connettività. I due, con un altro ospite, il giovane Martin Dekker, ex allievo di

Diane docente di fisica, stanno aspettando Jim e Tessa che tornano da Parigi dopo il primo viaggio post pandemia, ma questi avranno un ritardo, perché anche l'aereo, senza più collegamenti elettronici, è costretto a un atterraggio violento di fortuna. Durante quel volo Tessa aveva guardato la temperatura e citato Celsius di cui però non ricordava il nome di battesimo: «Hai guardato sul telefonino?», le dice il marito, finché a lei torna in mente, Anders, come venuto «fuori dal nulla. «Non viene più quasi niente fuori dal nul-

la. Quando un elemento mancante viene fuori senza l'ausilio di alcun supporto digitale, ognuno lo annuncia all'altro con lo sguardo perso in lontananza, l'al di là di ciò che si sapeva un tempo e che è andato smarrito».

Insomma, siamo dei «tossicodipendenti digitali», ognuno chiuso anche per strada nello schermo del suo smartphone, e nel momento in cui tutto questo viene a mancare, tutto si ferma, avanza il vuoto come un deserto e il caos coinvolge ogni aspetto della vita. E se Max finisce per fare una telecronaca inventata del-

la partita seduto davanti alla tv morta, recitando anche le interruzioni pubblicitarie, come in una crisi di astinenza e un rifiuto della realtà, Martin è invece la personalizzazione di un tentativo, che si avvia sempre più su se stesso, di dare una qualche spiegazione scientifica al tutto. Dopo aver parlato di algoritmi e di vaghe colpe cinesi, riflette in particolare sullo spazio e tempo della teoria di Einstein, col sospetto che quel che vediamo, che viviamo, non corrisponda del tutto alla realtà delle cose: «La faccia che mi guarda allo

## BEST SELLER

- 1) La carezza della memoria **Carlo Verdone** Bompiani
- 2) Il Sistema **Sallusti e Palamara** Rizzoli
- 3) Una terra promessa **Barack Obama** Garzanti
- 4) C'era una volta adesso **Massimo Gramellini** Longanesi
- 5) La disciplina di Penelope **Gianrico Carofiglio** Mondadori
- 6) Clima **Bill Gates** La nave di Teseo
- 7) Finché il caffè è caldo **Toshikazu Kawaguchi** Garzanti
- 8) La città di vapore **Carlos Luis Zafón** Mondadori
- 9) La vasca del Führer **Serena Dandini** Einaudi
- 10) Sembrava bellezza **Teresa Ciabatti** Mondadori

## LE NOVITÀ IN LIBRERIA



### Bartali salvatore degli ebrei? «Una storia inventata»

Il sottotitolo fa subito capire perché il libro, appena uscito, ha suscitato forti polemiche: «Bartali e il salvataggio degli ebrei: una storia inventata». La tesi degli autori è che non esistono prove certe che il ciclista abbia «recapitato documenti e foto tessere nascosti nei tubi del telaio della bicicletta» per contribuire a salvare 800 ebrei, né che abbia avuto quella casa a Firenze in cui, secondo molti, ne avrebbe ospitati diversi altri, sempre per offrir loro protezione. Più

del caso-Bartali, però, interessanti sono i capitoli iniziali che danno conto di come negli ultimi decenni la Storia abbia perso nella considerazione generale ogni attendibilità, venendo sostituita dalla memoria.

**L'ossessione della memoria** ■ di Marco Pivato e Stefano Pivato  
■ Castelvecchi ■ 104 pagine ■ 13,50 euro

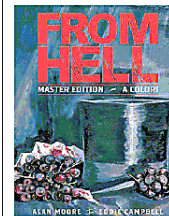


### Gec e l'avventura «ritrovata»

Il piccolo Gec, in maniera del tutto imprevedibile per la sua età, comincia a parlare e fare domande sul padre, e alla Signora Gec, colta di sorpresa, non resta che inventare una bugia: tuo padre era un corazziere del re morto dimostrando il suo valore in battaglia, dice al figlio. Quando Gec, ormai ragazzino, scopre che il genitore era in realtà un semplice sellaio, scappa di casa e dà così avvio all'avventura che lo porterà, in un mondo dai tanti elementi

fantastici, a imbarcarsi su una nave di pirati. D'Arzo non fini mai il romanzo, a lungo ritenuto perduto e solo di recente ritrovato: a dargli conclusione è stato chiamato Affinati, profondo conoscitore dell'opera dell'autore di «Casa d'altri».

**Gec dell'avventura** ■ di Silvio D'Arzo ed Eraldo Affinati  
■ Einaudi ■ 178 pagine ■ 18,50 euro



### Tutta la verità su Jack Lo Squartatore

Londra, fine Ottocento. Per evitare uno scandalo che rischia di travolgere la Famiglia Reale, la Regina in persona, Vittoria, chiede al fedele dottor Gull di risolvere l'incresciosa situazione: le quattro prostitute che, dopo esser venute a conoscenza di un certo segreto, stanno per ricattare la Corona, andranno eliminate. Comincia così la versione di Moore e Campbell, da cui è stato tratto l'omonimo film con Johnny Depp, di una delle vicende di sangue più misteriose di ogni tempo, quella di Jack Lo Squartatore. Il poderoso volume della Magic Press contiene l'intera serie, presentandola per la prima volta a colori, e le imperdibili note conclusive di Moore, ricchissime e spesso (auto)ironiche.

**From Hell** ■ di Alan Moore ed Eddie Campbell  
■ Magic Press ■ 49 euro



specchio non sembra la mia. Ma in fondo perché dovrebbe?», per concludere «Il mondo è tutto, l'individuo niente. L'abbiamo capito tutti, questo?». E finisce tra l'altro per citare una massima attribuita a Einstein, che DeLillo mette anche a epigrafe di questo suo incisivo, inquietante, intenso racconto filosofico: «Non so con quali armi si combatterà la Terza guerra mondiale, ma la Quarta si combatterà con pietre e bastoni».